ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 9 Gennaio 1905 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8397

I PRIGIONIERI RUSSI DI PORTO ARTURO.

TOKIO 8 (N). La consegna dei prigionieri di Porto Arturo si chiuse oggi. Il numero complessivo dei prigionieri è di 877 tra ufficiali ed impiegati, e di 24491 soldati. A quanto si dice l'amministrazione ferroviaria di Sanyo ha ricevuto l'ordine di tener pronto il materiale per il trasporto di 20,000 russi da Simonoseki a Kure. Probabilmente i prigionieri verranno ricoverati in vicinanza di Kure. Gli ammalati più gravi provvisoriamente rimarranno nei lazzaretti da campo di Porto Arturo, tutti quelli che potranno resistere alla fatica d'un viaggio verranno trasportati nel Giappone, appena sieno allestiti gli edifici per accoglierli.

Il rimpatrio di Stössel e di 441 ufficiali russi.

TOKIO 8 (Ufficiale). Di 868 ufficiali russi della guarnigione di Porto Arturo 441 promisero sulla loro parola d'onore di non partecipare più alla guerra contro i giapponesi, perciò conformemente alle condizioni della resa, avranno il permesso di rimpatriare. Con essi partiranno 229 attendenti. I generali Fock, Smirnoff e Gorbotovskny nonchè l'ammiraglio Willmann preferirono la prigionia in Giappone.

Il generale Stössel partirà il 12 corr. da Dalny per la Russia.

IN MANCIURIA.

LA RIPRESA DELL'AZIONE.

PIETROBURGO 8 (Ufficiale). Il generale Kuropatkin telegrafa in data di ieri: Nella notte dal 6 al 7 gennaio i giapponesi attaccarono di sorpresa il nostro centro, ma la mossa fu avvertita in tempo dalle nostre sentinelle e il nemico, accolto da un nutrito fuoco di fucileria e dalle artiglierie fu costretto a ritirarsi.

Dei nostri furono feriti l'alfiere Hell, tre soldati furono uccisi e 17 feriti. Nella notte dal 3 al 4 un riparto di cavalleria, perlustrando nella valle del Taitsiho, lungo la nostra ala sinistra, assalì un numeroso reparto della guardia giapponese. Un sottufficiale e 20 soldati giapponesi furono uccisi in un combattimento alla baionetta e cinque fatti prigionieri.

Il successore di Syveton nel secondo circondario di Parigi.

PARIGI 8 (N). Nell'odierna elezione di un deputato per il secondo circondario di Parigi in luogo di Syveton spuntò l'ammiraglio Bienaimé con voti 6437. il controcandidato Bellan raccolse 5165 voti.

GAMBETTA commemorato dal ministro Berteaux.

VILLE D'AVRAY 8 (N). Alla commemorazione di Gambetta tenutasi oggi a Jardies il ministro della guerra, Berteaux, tenne un discorso che finì con le seguenti parole: „Noi abbiamo piena fiducia nell'esercito, come l'esercito deve avere piena fiducia in noi. Anche il Governo repubblicano mostra caldo interessamento per l'esercito e noi vogliamo dimostrare ad esso il nostro affetto ed il nostro interessamento, non soltanto con le parole, ma anche con i fatti. (Applausi). Noi sappiamo che gli ufficiali hanno ognora tutti l'ideale dell'adempimento del loro dovere e la Repubblica perciò può esprimere loro la propria fiducia e gratitudine". (Applausi prolungati).

Elezioni di ballottaggio in Italia.

BOLOGNA 8 (N). Nel secondo collegio è riuscito Marescalchi con 3426 voti contro Costa che ne ebbe 3019. A Budrio è riuscito il socialista Chiesa contro Ambrosini clericale con 400 voti di maggioranza.

ROVIGO 8 (N). Nel collegio di Lendinara è riuscito Valli contro Badaloni socialista.

FIRENZE 8 (N). Nelle elezioni di ballottaggio nel collegio di Colle Val d'Elsa, Callaini monarchico è riuscito con 2143 voti contro il socialista Meoni che ne ebbe 1388.

DUELLO TRA DEPUTATI.

CATANIA 8 (N). Oggi si batterono in duello i deputati De Felice e Vagliasindi; dopo cinque assalti incruenti gli avversari si riconciliarono.

Guglielmo Marconi al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

ROMA 8 (N). Con decreto reale odierno su proposta del ministro Tedesco, Guglielmo Marconi è stato aggregato quale consigliere straordinario al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il biennio 1905-1906. Il decreto di nomina è preceduto dalla seguente relazione del ministro Tedesco: „La legge organica del genio civile ha stabilito di poter aggregare al Consiglio superiore dei lavori pubblici quali consiglieri straordinari ingegneri ed architetti segnalati per opere di singolare importanza e per meriti riconosciuti. A nessuno questa disposizione si potrebbe più adeguatamente applicare che a Guglielmo Marconi, il grande italiano cui dalla reggia, dalle aule legislative e dalle più umili case salirono sinceri e concordi inni di plauso. Mi onoro perciò di sottoporre con fiducia all'augusta firma della Maestà Vostra il decreto che chiama Guglielmo Marconi a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale sarà fiero di accogliere un continuatore delle glorie di nostra gente."

TISZA E IL SUO PROGRAMMA.

BUDAPEST 8 (N). Nel pomeriggio in un'adunanza del partito liberale del quarto distretto il presidente dei ministri Tisza tenne un discorso in cui svolse il suo programma.

DA COSTANTINOPOLI.

Una nota collettiva delle potenze interessate sulla gendarmeria macedone.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Alla Porta fu consegnata una nota collettiva delle cinque ambasciate in risposta a quella della Porta del 25 dicembre. Questa nota collettiva prende atto dell'approvazione turca riflettente la nomina di 23 ufficiali stranieri per la gendarmeria macedone, i quali rimarranno in servizio per lo stesso tempo dei 25 ufficiali assunti prima. Il fatto che con questo nuovo contingente non si è ancora raggiunto il numero di 60 stabilito a suo tempo dalle potenze, dimostra che le stesse potenze procedono alla nomina dei nuovi ufficiali soltanto, quando è assolutamente necessario. I passi delle potenze diretti ad impedire la formazione di nuove bande furono intrapresi sempre con successo e ricontinueranno anche per l'avvenire. Alla Porta spetta di prendere le necessarie misure dovunque sia necessario per il mantenimento dell'ordine.

Le istruzioni all'inviato inglese per la nota collettiva odierna giunsero solo ieri, perchè il ministro inglese degli esteri lord Landsdowne era fuori di Londra per le vacanze di Natale.

La Germania non prende parte all'azione collettiva delle potenze, perchè, com'è noto, essa non mette a disposizione nessun ufficiale.

Un'altra banda greca che vorrebbe varcare la frontiera.

COSTANTINOPOLI 8 (N). La Porta, informata che una banda greca formata di 50 uomini medita di passare il confine, incaricò il proprio inviato ad Atene di intraprendere presso il Governo greco i passi necessari per impedire che il progetto venga messo in esecuzione.

Ringraziamenti di Nicola del Montenegro al Sultano.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Matanovich, incaricato d'affari montenegrino, fu ricevuto ieri dopo il selamlik in udienza dal sultano e lo ringraziò per il *yacht* regalato al principe Nicolò.

La propaganda slava degli ufficiali russi in Macedonia.

SALONICCO 5 (Veritas). I Turchi non ne vogliono sapere degli ufficiali russi addetti alla gendarmeria internazionale in Macedonia e nei circoli ufficiali si dichiara apertamente che i russi, anzichè occuparsi delle riforme fomentano la rivolta e incoraggiano, con ogni mezzo a loro disposizione, la propaganda slava. A sostegno di queste affermazioni si assicura nei circoli ufficiali turchi che, mentre i settori di Ueskueb, Monastir, Droma e Serres, affidati rispettivamente alla sorveglianza degli ufficiali austriaci, italiani, inglesi e francesi godono già da molto tempo di una perfetta tranquillità, il settore di Salonicco, che è sotto la sorveglianza russa, è costantemente in istato di ribellione. Non passa quasi giorno che non si abbiano a registrare nuovi delitti e nuovi assassini da parte delle bande bulgare, incoraggiate di sottomano dagli ufficiali russi. Le bande greche, formatesi per combattere le bande bulgare, conoscono tanto bene l'unione dei russi, che non hanno fatto finora la loro apparizione che nei villaggi del settore di Salonicco.

Insomma in Turchia i russi sono pur sempre considerati come il nemico ereditario, come il „Louchman" com'essi dicono. E ogni giorno un fatto nuovo viene ad aumentare questa diffidenza.

La settimana passata ad esempio certo Georgi, abitante nel villaggio di Jenidsé, venne a Salonicco e si rivolse personalmente al generale russo de Schostak, ispettore del primo settore di Salonicco per pregarlo d'intervenire e concedergli la sua protezione contro un negoziante turco di Salonicco, certo Suleyman bey, il quale gli deve da molto tempo 100 lire turche, e che egli non potè mai avere nonostante i passi intrapresi presso le autorità turche.

Il generale cominciò anzitutto a interrogare il Georgi sulla sua nazionalità. Il Georgi dichiarò di essere greco ed allora il generale replicò: Voi mentite, voi siete bulgaro! Pensate poi che i bulgari sono i protetti dei russi e che gli abitanti dei dintorni hanno tutto l'interesse a dirsi bulgari.

In conclusione il generale fece capire al Georgi che egli gli avrebbe accordato la sua protezione se dichiarava di essere bulgaro. Il Georgi sostenne di essere greco e allora il generale lo rimandò dicendogli di rivolgersi alle autorità turche, giacchè egli non amministrava la giustizia

Una scena comica tra il principe ereditario di Serbia e il suo aiutante.

BELGRADO 8 (N). Fra il principe ereditario Giorgio ed il suo aiutante giorni fa avvenne fuori di città una scena vivacissima.

Il principe s'era recato in vettura con l'aiutante a diporto nelle vicinanze. La carrozza incontrò ad un certo punto un gruppo di contadini i quali si fermarono sull'orlo della via salutando ossequiosamente il principe. Questi fece fermare la vettura, scese a terra e seguito dall'aiutante s'avvicinò ai contadini, strinse la mano a tutti, poi risalito nella vettura stando in piedi incominciò a rivolgere loro un discorso.

L'aiutante che era rimasto in piedi presso la vettura, restò stupefatto, e rimproverò il principe con queste parole: „Ella non deve parlare con questa gente!"

Il principe interruppe il discorso indispettito ed ordinò al cocchiere di frustare i cavalli. Il cocchiere obbedì e la vettura si allontanò lasciando indietro l'aiutante. Questi rincorse la carrozza, estrasse il revolver e minacciò il cocchiere ordinandogli di fermarsi. Il cocchiere spaventato fermò i cavalli e l'aiutante disse al principe: „Ella sta sotto i miei ordini, non lo dimentichi."

L'aiutante ricondusse il principe al Konak e colà informò dell'avvenuto re Pietro. Il principe s'era ritirato nella propria stanza ed in quel giorno si rifiutò di ricevere i suoi precettori. Il re indignato per il contegno del figlio gli inflisse otto giorni d'arresto in stanza ed elogiò l'aiutante per il suo procedere energico. Sorprende però il fatto che alcuni giorni dopo questo incidente l'aiutante fu sospeso dal servizio.

Nuovi sorprendenti apparecchi telegrafici.

PARIGI 8. Il *Petit Parisien* pubblica quanto segue: „L'amministrazione delle poste e dei telegrafi della Germania sta provando da parecchi mesi con un successo di buon augurio, sulla linea telegrafica Berlino-Königsberg, dei nuovi apparecchi telegrafici, la cui velocità di trasmissione è di gran lunga superiore a quella di tutti i sistemi attualmente in uso. Gli operatori infatti sono riusciti anche senza esercizi preliminari, a trasmettere una media di duemila parole al minuto e ciò per mezzo d'un solo filo, sopra una distanza di 780 chilometri."

LA RAPPRESENTAZIONE DI BENEFICENZA per l'„Associazione della Stampa subalpina" a Torino.

TORINO 8 (N). Oggi al Teatro Alfieri ha avuto luogo la rappresentazione a favore della Cassa Pia dell'„Associazione della Stampa subalpina" cui presero parte gli artisti delle compagnie Di Lorenzo e Caimmi, vari giornalisti e gli autori drammatici Lopez, Giannino Antona-Traversi e Testoni. Il teatro, tutto esaurito, era gremito da un pubblico enorme ed elegantissimo che festeggiò calorosamente tutti gli interpreti.

L'agitazione dei minatori nel bacino della Ruhr.

BERLINO 8 (N). Lo sciopero nella miniera di Bruchstrasse si mantiene sinora parziale. Nell'ultima riunione gli scioperanti chiesero ai compagni delle miniere confinanti di non scioperare finchè le loro amministrazioni non vengono in aiuto alla miniera di Bruchstrasse. Tra gli scioperanti vi sono duecento italiani. Oltre alla domanda che si conservino le antiche norme per il calcolo del tempo di lavoro, gli scioperanti chiedono un aumento di salario e la costituzione di un comitato permanente di operai per risolvere le piccole differenze ed esaminare se il carbone è mescolato a pietre, essendo questo uno dei punti controversi. La agitazione dei minatori in tutto il bacino della Ruhr è vivissima, ma i capi, tra cui i deputati socialisti Hue e Sachse si oppongono allo sciopero generale. Sono ora in corso trattative con le altre miniere.

Il „Vorwaerts" dice che il contegno degli imprenditori mira a provocare lo sciopero generale per aver occasione di schiacciare le organizzazioni.

Lo sciopero di Venezia.

VENEZIA 8 (N). Stamane in quattro sezioni, in diversi punti della città, seguì la votazione per la continuazione dello sciopero degli scaricatori del porto. La votazione fu fatta con fagiuoli rossi, che significavano „continuazione", e bianchi „cessazione". I fagiuoli rossi deposti sommarono a 2029, i bianchi a tre! Stasera al comizio degli scioperanti fu annunciato che per domattina una commissione di scioperanti fu chiamata dal prefetto. Si affermò che la vittoria dei lavoratori è sicura ed imminente. I negozianti si dicono invece sicuri di vincere. Alla Marittima si è lavorato fino a mezzodì.

I duchi di Genova ad una cerimonia papale in S. Pietro. ROMA 8 (N). Oggi i duchi di Genova col principe di Udine e una dama di compagnia, in carrozza chiusa, senza ciclisti di scorta, partiti da palazzo Margherita, si recarono a S. Pietro per assistere alla cerimonia della beatificazione del curato di Ars. Passarono per la porta della sagristia di S.ta Marta, presentando all'ingresso quattro biglietti per i reparti riservati. I duchi, non riconosciuti, presero posto nel riparto presso il pilone destro dell'abside. Ma poi, riconosciuti dal marchese Mac' Nutt, furono loro offerte sedie in prima fila. Il duca ringraziò rimanendo in piedi. La duchessa, la dama e il principe di Udine sedettero. La duchessa e la dama portavano il velo nero di prammatica; il duca e il figlio erano in frac. I duchi al passaggio del papa si inginocchiarono e rimasero genuflessi durante tutta la funzione. Terminata la cerimonia i soci del circolo San Pietro volevano dare la precedenza alla uscita dei duchi, ma questi ricusarono ed uscirono confusi tra la folla. Questo fatto preluderebbe a che la regina Margherita possa assistere ad una delle prossime funzioni.

Lo stato dell'arciduca Giuseppe. FIUME 8 (N). L'ultimo bollettino sullo stato dell'arciduca Giuseppe dice: La notte trascorse bene, le forze sono un po' migliorate. Le funzioni cardiache e la nutrizione sufficienti, temperatura normale.

Violenta bufera a Tolone. Case distrutte. Navi in pericolo.

TOLONE 8 (N). Una bufera violentissima distrusse parecchie case causando molti danni. Molte famiglie sono senza tetto. Vi furono anche vittime. Parecchie navi mercantili corrono grave pericolo.

Un treno precipitato in un torrente dal vento.

TÖRL pr. AFFLENZ 8 (N). Il treno della ferrovia locale che doveva arrivare qui alle 7 di mattina fu precipitato da una raffica di vento nel torrente Törl presso la fermata di Margarethenhütte. Sul binario non rimase che la locomotiva. Una persona rimase ferita gravemente, sei leggermente.

Boschi in fiamme.

PORTO MAURIZIO 8 (N). Nel pomeriggio di ieri si sviluppò un incendio nei boschi di castagni ad Aganio inferiore nel comune di Melino di Priora. L'incendio che aveva preso proporzioni allarmanti, potè essere domato soltanto quando cessò il vento. Andarono distrutti quaranta ettari di castagneto e cinque case coloniche situate in mezzo ai castagni; il danno è di circa centomila lire, nessuna disgrazia.

Neve.

VIENNA 8 (N). Dalla *Boemia* e dalla Moravia giungono notizie di gravi nevicate che causarono interruzioni nelle comunicazioni.

Ex prete condannato per grida sediziose.

COPPARO 8 (N). Tale Getulio Cesari fu prete a Guarda Veneta, ma poi gettò la veste e entrò nel partito socialista dedicandosi alla propaganda fra i lavoratori.

In una sua conferenza ad Ambrogio nel periodo elettorale fu arrestato dal delegato Pappalardo e denunciato per eccitamento all'odio di classe.

Alla nostra pretura si svolse il processo nel quale risultò come il Cesari durante il suo discorso fu sempre calmissimo; l'avv. Baraldi dimostrò nella sua difesa la inesistenza del reato. Nondimeno il pretore condannò l'imputato a quindici giorni di reclusione per grida sediziose.

CRONACA LOCALE

Conferenze di deputati italiani col bar. Gautsch. Abbiamo per telegrafo da Vienna:

Nel pomeriggio il presidente dei ministri barone Gautsch ricevette il bar. Malfatti, presidente, ed il dott. Rizzi, vicepresidente dell'Unione parlamentare italiana. Nella conferenza che ebbe per oggetto principale la questione universitaria, fu discusso anche sulle condizioni della Dieta tirolese e sulla situazione generale nelle provincie adriatiche. Questi argomenti non furono esauriti oggi e la conferenza continuerà domani.

Circa la questione dell'università italiana i due deputati dichiararono che l'Unione parlamentare italiana non può assolutamente recedere dal suo postulato che la facoltà sia trasportata a Trieste, e protestarono già fin d'ora contro l'eventuale proposito che avesse il Governo di trasportare la facoltà giuridica anche solo provvisoriamente in altra città che non sia Trieste. Gli on.i Malfatti e Rizzi riassunsero al nuovo capo del Governo tutto il complesso di ragioni per le quali Trieste soltanto è in grado di assicurare il fecondo sviluppo dell'università italiana. In quanto alla proposta lanciata di recente di trasportare la facoltà giuridica italiana a Trento, i due deputati dichiararono che essi devono respingerla recisamente a nome dell'intero popolo italiano, come ogni altro simile espediente. Fecero presente l'agitazione che sorse quando fu presentato il progetto per Rovereto fin nella stessa città prescelta che trascurando il danno materiale, era sorta a protestare contro il disegno governativo, ciò che farà senza dubbio anche Trento. I deputati italiani scalzarono quindi il nesso che si vorrebbe creare tra la facoltà italiana a Trieste e certe esigenze degli sloveni.

Il presidente dei ministri ricevette oggi stesso il deputato dott. Erler col quale si intrattenne sulla situazione politica generale e sulla questione dell'università italiana.

Commenti alle dichiarazioni di Hartel. Ci telegrafano da Roma 8:

Il *Giornale d'Italia*, riproducendo l'intervista del corrispondente viennese del *Piccolo* col ministro Hartel intorno al problema dell'Università italiana in Austria, lamenta l'indecisione del governo di Vienna, il quale non ha il coraggio di affrontare e chiudere la questione secondo che la giustizia e l'interesse politico gli consiglierebbero. Dopo aver dimostrato che Rovereto non è città adatta a divenire un centro di studi, l'articolista dice di ritenere inverosimile che gli slavi possano opporsi a che l'Università italiana sorga a Trieste.

Il *Giornale d'Italia* così conclude: Noi ci auguriamo che il Governo e il Parlamento di Vienna evitino di ricorrere ancora ad espedienti che prolungherebbero lo stato di malessere degli italiani dell'impero. La difesa e sviluppo della propria coltura è un diritto elementare per tutte le nazionalità. Il non averlo voluto finora riconoscere per gli italiani è stato la causa della confusione che regna fra il problema della coltura e quello dell'irredentismo politico; e questo si è tanto più intensificato quanto più sono stati disconosciuti dal governo di Vienna i diritti alla difesa etnica dell'elemento italiano. Il Governo austriaco considererà quindi senza dubbio anche sotto l'aspetto politico un problema che non conviene trascurare. Consiglia una soluzione che sia veramente giusta per gli italiani e perciò definitiva.

Facoltà filosofica invece di facoltà giuridica. La „Neue Freie Presse" scrive che un nuovo tentativo sarebbe imminente per sciogliere la questione universitaria italiana e che starebbe per prender consistenza l'idea tenuta sinora entro i limiti di privati colloqui da alcuni uomini politici italiani, la istituzione cioè di una facoltà filosofica (di lettere) in precedenza alla facoltà giuridica, poichè della prima sarebbe più urgente il bisogno e più grande la utilità nazionale degli italiani. – Va rilevato che questa idea fu già anche pubblicamente ventilata in passato, ma che non istà in alcun nesso con l'attuale situazione e con la esistenza concreta di quasi tutte le cattedre della facoltà giuridica.

Per la medaglia d'oro a Giosuè Carducci. In aggiunta a quelle pervenuteci ieri e ierl'altro, abbiamo ricevuto ulteriormente le seguenti elargizioni, per concorrere ad offrire a Giosuè Carducci una medaglia d'oro:

ing. Pietro Bearzi	cor.	2.—
dott. Edoardo Loser	„	10.—
Dino Risegari	„	5.—
Isidoro Fazzini	„	2.—
dott. M. Depangher medico	„	5.—

— Direttamente al Comitato per la medaglia a Giosuè Carducci pervennero le seguenti spontanee contribuzioni:

Arturo Coen	cor.	2.—
Carlo Ongaro	„	2.—
Nicolò De Rin	„	3.—
Ettore Schiavon	„	5.—
Abramo Coen	„	2.—
Ario Tribel	„	5.—
Em. Cappelliere	„	5.—

Delegazione municipale. Deliberazioni approvate. Il Luogotenente principe Hohenlohe ha approvato le deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio, colle quali il conto-corrente destinato a coprire le esigenze di cassa del civico Monte di pietà veniva portato da un milione di corone a un milione e mezzo, e veniva accordato un credito di corone 703.04 per acquisto di parte della realità n. t. 2503 per l'allargamento della via de' Giuliani.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale; Raccolte in una famiglia triestina a Fiume per fine d'anno, cor. 9.40.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Portole, ci pervennero:

Dal sig. Giovanni Vesnaver, cor. 2.

Fra studenti, fraternizzando con un vecchio cameriere, cor. 1.

Università del popolo. Rallegrato da numeroso concorso di pubblico, il concerto di musica da Camera sostenuto dal „Quartetto Triestino" datosi ieri nel pomeriggio nella Palestra della Società Ginnastica, sortì esito brillantissimo. L'esecuzione, veramente magnifica, offerta dai prof. Jancovich, Viezzoli, Ballarini e Baraldi, cui, pel quintetto in Si bem. di Mendelssohn si unì il prof. Benporat, provocò applausi calorosissimi. La romanza di Grieg in ispecie, sonata con slancio, brio e perfetta fusione, sollevò schietto entusiasmo: se ne chiese insistentemente la replica, che però non fu concessa.

* Questa sera, alle 8.15, l'esimio prof. Ottone Crusiz, terrà nella Palestra della scuola comunale di via G. Parini, la sua seconda lezione sull'interessante tema: La terra, suo passato, presente e avvenire, attenendosi alla seguente traccia: La terra quale massa infuocata roteante negli spazi. Solidificazione e formazione di rocce. Contrazione e formazione di montagne. Eruzioni. Raffreddamento e condensazione dell'atmosfera e comparsa dell'acqua sulla superficie. Demolizione della crosta terrestre e suo livellamento. Azione meccanica e chimica delle acque. Il corso ed il lago di Zirknitz. Il ghiaccio, i venti e gli elementi chimici dell'atmosfera. Imbonimento dei mari, scomparsa delle acque. Marte e la Luna come esempi. Azione edificatrice degli organismi animali e vegetali.

Associazione Patria. Ricordiamo che stasera alle 8, alla Patria si continuerà la conversazione sociale interrotta mercoledì scorso. Vista l'importanza degli argomenti trattati, sollecitiamo i soci ad intervenire numerosi.

L'on. Ellenbogen sul momento politico in Austria. Ieri al Politeama Rossetti, con numeroso intervento di pubblico, si tenne il comizio indetto dal locale partito socialista per discutere sulle condizioni politiche in Austria. Parlò a lungo e vibratamente l'on. Ellenbogen, in tedesco. Il suo discorso venne poi riassunto in italiano dal sig. Valentino Pittoni. L'on. Ellenbogen esamina le cause della crisi che travaglia i popoli in Austria e le trova nella politica del „divide et impera" del governo centralista; alla quale, secondo l'oratore, i partiti interessati alle contese nazionali non varrebbero ad opporre valida resistenza.

L'oratore dedica molta parte del suo discorso alla questione dell'università italiana che – dice – è un esempio tipico delle assurdità austriache. Se in Austria non si facesse una politica da manicomio gli unici giudici della sede più opportuna in cui collocare la loro università dovrebbero essere gli italiani; ora gli italiani sono concordi nel volere l'università nel centro della loro coltura, a Trieste e, tranne forse pochi aberrati pangermanisti, tutti ormai riconoscono che Trieste è il luogo più adatto per l'università; ciò nonostante l'università italiana non si avrà, per adesso almeno, a Trieste, perchè delle influenze ancor più potenti del Governo, non la vogliono.

Un alto funzionario austriaco – continua l'on. Ellenbogen – mi ha esposto molti motivi contro l'università italiana a Trieste; alcuni, addirittura stupefacenti; così, ad esempio il fatto che Trieste è troppo lontana dal centro dell'impero e, come porto di mare, esporrebbe gli studenti al pericolo di certe malattie (*ilarità*); infine mi ha affacciato lo spauracchio dell'irredentismo. Riguardo all'irredentismo, in Austria, trova sintomatico questo: che in Austria non sarebbe possibile vedere ciò che si vede a Bellinzona; un monumento, recante in italiano le parole di Schiller: „Vogliamo essere un indiviso popolo di fratelli"; e infatti gli italiani, i tedeschi e i francesi della Svizzera non conoscono l'irredentismo perchè convivono pacificamente fra loro. Ma per ottenere ciò, deve sparire il centralismo, devono sparire certi alti personaggi aulici e militari che, come il barone Beck, capo dello stato maggiore, hanno il potere di mettere il loro veto a postulati di giustizia quale è quello dell'università italiana a Trieste (*vivi applausi*),

L'on. Ellenbogen conclude dicendo che le borghesie nazionali non saranno capaci di risolvere il problema austriaco; solo i lavoratori, conquistato il suffragio universale eguale e diretto, potranno, non già perchè interessati all'esistenza dell'Austria (*applausi*) ma perchè spinti da un'idealità comune, sostituire all'organismo attuale, un altro, fondato sulla libertà e la giustizia (*fragorosi applausi*).

Enrico Ferri, accolto da un'acclamazione, si compiace di aver assistito alla diagnosi di un grande problema al quale si interessa come cittadino del mondo e come socialista; saluta i socialisti triestini a nome dei compagni d'Italia (*fragorosi applausi*).

Parlano poi alcuni altri oratori e all'1.30 il comizio si scioglie.

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty**. (19)

E uscì, senza voltarsi, con ostentata freddezza.

Appena uscita, Cesare Verdeuil si lasciò cadere sopra una sedia ed egli pure scoppiò in lacrime. Sua moglie aveva ragione, pienamente ragione: ma che cosa poteva far egli? Il mistero che era costretto a conservare dentro di sè, sarebbe stata la rovina e forse la morte di sua figlia, della sua Ghita diletta; ma egli aveva giurato di tacere e, a qualunque costo, avrebbe mantenuto la promessa.

Egli provava orrore di sè stesso, gli sembrava già di essere parricida; ma nulla avrebbe potuto rimuoverlo dal suo proposito, nulla al mondo.

Il signor Merigold stava per passare il processo alla sezione d'accusa, quando si compì un avvenimento che, se non nuovo negli annali giudiziari, era nondimeno assai strano. Due dei testimoni che durante l'istruttoria avevano esplicitamente affermato di essersi più volte incontrati con Cesare Verdeuil nella bisca di via Vaugirard e, durante il confronto con l'accusato, avevano assicurato di riconoscerlo, spontaneamente s'erano presentati all'improvviso al giudice istruttore per dichiarare che erano sorti in loro dei dubbi sul riconoscimento da loro ammesso.

Essi dissero che infatti un Cesare Verdeuil era un frequentatore della bisca, ammisero che l'accusato aveva molta rassomiglianza col detto Verdeuil, ma che, adesso, a sangue freddo, non erano più sicuri della loro memoria e non potevano più affermare solennemente, con piena sicurezza, che l'uomo arrestato e presentato loro fosse la stessa persona che avevano conosciuta nella bisca.

— Ma, signori miei, io accolgo con beneficio d'inventario la vostra tardiva dichiarazione. Durante il confronto che ha avuto luogo in mia presenza, voi avete sostenuto di riconoscere nell'accusato il frequentatore della bisca e l'amico di Lorenzo Delpit.... Come si concilia questo con la vostra presente dichiarazione? - domandò il signor Merigold con severità.

— La coscienza ci detta di correggere il nostro primo esame. Se allora, ritenevamo certo che l'uomo da voi presentatoci era quello che in via Vaugirard si faceva chiamare Cesare Verdeuil, adesso è nato in noi il sospetto d'esserci ingannati - rispose uno dei testimoni.

— E' precisamente quello che penso anch'io - soggiunse l'altro.

— Mi userete la cortesia di spiegarmi come è nato il sospetto di cui parlate? - disse il signor Merigold.

— Discorrendo tra di noi, ci siamo detti che l'accusato non ha la stessa voce della persona che noi abbiamo creduto riconoscere. Ma v'è di più. L'accusato non porta la barba, mentre l'altro l'aveva.

— Voi sapete benissimo che la barba si può tagliare - disse il giudice in tono di scherno.

— Non c'è birbante che per non essere riconosciuto non si lasci, secondo i casi, crescere o tagliare la barba.

I due testimoni rimasero un momento interdetti, ma poi uno di essi riprese con risolutezza:

— Vi dirò poi che il portamento, l'età, non corrisponderebbero. L'accusato non può avere meno di trent'anni, mentre l'uomo da noi conosciuto in via Vaugirard non oltrepassava i venticinque anni. L'accusato è gramo, un tantino curvo, mentre l'altro era robusto e camminava dritto, impalato.

— Dunque voi sostenete che l'accusato non è probabilmente l'uomo di via Vaugirard? - domandò il giudice istruttore.

— Appunto, e vi preghiamo di mettere a verbale questa nuova dichiarazione.

— Sarà fatto, ma non vi nascondo che anche in me è nato un sospetto.

— Quale?

— Che voi due, in questo momento, non dite la verità.

— Signore! - esclamò uno dei testimoni con indignazione.

— E adesso permettete che aggiunga un consiglio. Riflettete bene a ciò che fate, perchè la giustizia ama vedere chiaro nelle faccende e punisce severamente i testimoni falsi.

— La voce della coscienza ci ha ricondotti dinanzi a voi. Se mentiamo, è giusto che ci si punisca.

V'era in queste parole, nel modo con cui erano state pronunciate, nell'aspetto dei due testimoni, tanta verità, che il giudice Merigold chinò il capo e riflettè a lungo.

— Prima di mettere a verbale la vostra nuova dichiarazione - egli disse dopo lunga pausa - desidero che vediate nuovamente l'accusato. Trovatevi qui, nel mio ufficio, domani a quest'ora. Non mancate.

— Non mancheremo - dissero i testimoni.

Appena usciti, il giudice fece chiamare un agente della polizia, messo a sua disposizione dalla prefettura.

Appena introdotto l'agente, il signor Merigold gli disse:

— Andrete immediatamente in via Glück, al numero 95, poi alla Banca Lerdail e vi informerete se l'accusato Cesare Verdeuil era solito portare la barba. Interrogate tutti quanti potrete, in modo di potervi fare un concetto preciso.

— Il signor giudice istruttore sarà ubbidito.

— Le informazioni che avrete assunte me le farete avere qui domattina per tempo.

— Sì, signore - disse l'agente.

Appena solo, il signor Merigold passò il palmo della mano sulla fronte e si morse le labbra.

— Se i due testimoni hanno detto la verità, se il sospetto che è nato in loro avesse fondamento, l'accusa subirebbe un piccolo smacco - disse il giudice. - Non dico che l'accusato potrebbe cavarsela, perchè troppe sono le prove della sua colpevolezza e volere o volare esiste una sua lettera diretta a Lorenzo Delpit, ma nelle risultanze dell'istruttoria rimarrebbe un punto oscuro, che potrebbe servire al giuoco della difesa. Intanto Cesare Verdeuil non sarebbe più il giuocatore sfrenato descrittoci, quindi cadrebbe il movente del furto dei quaranta mila franchi, furto che non abbiamo potuto ancora assodare, e non esistendo più il furto, non esisterebbe neppure più la causa dell'assassinio.... Francamente, è doloroso ch'io abbia a ricominciare una nuova istruttoria, ma, dopo tutto, è necessario che la verità risulti e che Cesare Verdeuil abbia quello che si merita ed io gli auguro che possa dimostrarsi innocente.

Al mattino seguente, appena entrato in ufficio, il signor Merigold, interrogò l'agente che aveva incaricato il giorno prima di attingere informazioni in via Glück e alla banca Lerdail.

— Ho interrogato una diecina di persone e tutte, conformemente, senza esitanze, hanno asserito che l'accusato Cesare Verdeuil non ha mai portato la barba.

— Va bene; potete andare - disse il giudice istruttore, poi, appena uscito l'agente riprese: - Ecco che la matassa si arruffa. Il Cesare Verdeuil di via Vaugirard è con la barba; questo che ho io sottomano non ha la barba e non l'ha mai portata. E non si tratta di una barba finta, perchè le barbe di questo genere non servono che sul palcoscenico e vedute attraverso i lumi della ribalta. Ed io vecchio giudice istruttore che non ho pensato prima a vederci chiaro nell'affare della barba. Chiunque ha diritto di darmi dell'imbecille! Ma io accetto questo epiteto punto onorifico, perchè lo merito,

La seconda conferenza Ferri fu un'esposizione larga, perspicua, brillantissima della legge della trasformazione della specie che, intuita già da Buffon e da Goethe, vince, coi nomi gloriosi di Darwin, di Lamarck, di Haeckel la teorica dell'immobilismo e della fissità della specie e riafferma nelle scienze naturali quel principio dell'evoluzione che Spencer allarga ai rapporti sociali.

La conferenza si imperniò sul grande pensiero di Darwin di cui Enrico Ferri fissò le basi e rilevò le rettifiche e gli ampliamenti che la scienza che via via progrediente ebbe a fargli; insistette specialmente sul concetto della selezione naturale (il mezzo col quale, secondo Darwin la trasformazione della specie si compie) che – disse – non deve intendersi nel senso di vittoria del più forte ma del più adatto all'ambiente; onde, trasformato l'ambiente in modo che i migliori sentimenti dell'uomo abbiano a prevalere, anche la legge di selezione dovrà conciliarsi coi più fulgidi destini dell'umanità.

Chiusero la conferenza molte suggestive proiezioni ricostruenti le specie animali scomparse, documentanti le affinità anatomiche fra l'uomo e le scimmie.

Tutto questo poderoso substrato scientifico fu, come sempre, avvivato dalla facondia e dall'arte dell'oratore che sa istruire divertendo; e il pubblico numerosissimo gli fu largo di applausi.

*** Martedì terza conferenza sull'evoluzione sociale e umana.

Nuove costruzioni al Lloyd. Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd ha deciso la costruzione di due nuovi piroscafi da adibirsi a linee celerissime, Trieste-Cattaro e Venezia. Questi due piroscafi che dovranno raggiungere la velocità da 18 a 20 miglia all'ora, saranno azionati, uno da due macchine e due eliche, l'altro da macchine a turbine azionanti tre eliche.

I due suddetti piroscafi si costruiranno nell'Arsenale e dovranno essere pronti alla fine del corrente anno. I piroscafi saranno del tipo „Wurmbrand" e potranno trasportare molto comodamente oltre 300 passeggeri.

Morte di un vecchio scultore. E' morto l'altro giorno a Trieste nella grave età di 80 anni lo scultore Edoardo Baldini, una simpatica figura di artista, che anche il Caprin ricordò nei *Tempi andati*. Il Baldini studiò all'Accademia di Venezia nel 1842 e lascia parecchie opere di scultura nel nostro cimitero e nell'atrio della casa dei poveri. Sono sue le statue di celebri marinari che decorano il Cantiere Tonello, oggi Stabilimento Tecnico, e gli è attribuita anche la modellazione dei bei leoni all'ingresso dell'Arsenale del Lloyd.

Fino a pochi giorni or sono era esposta dallo Schollian una statuetta del Baldini raffigurante una giapponese che suona la mandòla. C'era la scritta: „Ultima opera di uno scultore ottuagenario". E in verità fu l'ultima opera.

L'investimento del „Federica". Ci telegrafano da Venezia 8: Eccovi alcuni particolari sull' investimento di stanotte.

Il timoniere del *Federica* dichiarò che il timone funzionava quando partì dalla Marittima e cessò dal funzionare per la rottura delle valvole dei rubinetti. Sentitosi spingere violentemente verso la Giudecca, gettò le ancore e diede „macchina indietro". Non potè però evitare l'urto.

Sul luogo del disastro stazionano agenti di questura soltanto a scopo di vigilanza. Domattina si tenterà il ricupero del *Rhone*.

Il comandante del *Federica* è il cap. Roberto Bauer, di Carlstadt (Croazia), quarantenne. Intervistato disse che iersera alle 10 e mezzo, terminato lo scarico di fosfati, ripartiva per Trieste completamente vuoto. Egli era sul ponte, in continua e diretta comunicazione col pilota Luigi Ghisalberti di Venezia. Uscito dal bacino della Marittima, l'acqua cresceva e la corrente batteva fortissima sul fianco sinistro del battello spingendolo verso la destra; il vento premeva da poppa. Non sa specificare come e per quale motivo, tuttora ignoto, ad un certo punto il timone non ha risposto alla manovra ordinata, perchè il piroscafo non fosse comandato dalla corrente e dal vento. Il *Federica* era all'altezza del *Rhone* quando il comandante si accorse del pericolo. Ordinò macchina indietro a tutta forza e fece gettare tutte le ancore. Difatti il giornale di macchina, nell'ultima pagina reca segnato ad ore 11.35 tale ordine. Il capitano aggiunse di non aver veduto che il *Rhone* avesse i fanali accesi.

Il *Federica* era arrivato qui venerdì mattina da Trieste carico di fosfati per la ditta Arduini.

Oggi nel pomeriggio, per invito della capitaneria di porto, a bordo del *Federica* convennero i rappresentanti dei due piroscafi. Il capitano del *Rhone* però non volle assistere alla continuazione dell'inchiesta, sui risultati della quale si mantiene il più assoluto riserbo. Pare però che i due ingegneri navali abbiano verificato un guasto nella valvola del timone.

Il tribunale autorizzò il sequestro conservativo del *Federica* fino alla concorrenza di lire 210,000, riservato il valore del carico di sale appartenente al Governo, che, se venisse calcolato al prezzo di monopolio, importando tonnellate 1750, salirebbe ad oltre 700,000 lire.

Il *Federica* però è partito perchè aveva le macchine accese e il capitano era munito delle carte di libera navigazione per il viaggio da Venezia a Trieste; sicchè la legge impediva il sequestro.

Il capitano del *Rhone* intimò a mani del capitano Bauer la citazione a comparire all'udienza al nostro Tribunale per il 18 corrente.

Il capitano del *Federica* sarà difeso dall'avv. Ascoli, quello del *Rhone* dall'avv. Saggiotti.

Il *Federica* è un piroscafo di nuova costruzione, varato nel 1899 nel cantiere Russel e Co. di Glasgow, inscritto nel porto di Trieste e di proprietà della Società austro-americana. La lunghezza del battello è di m. 102.74, la larghezza di m. 13 e mezzo, l'altezza di m. 7.69 ed ha una portata di 5850 tonnellate. Il *Rhone* è molto più piccolo e molto più vecchio: misura circa 75 m. di lunghezza, ha 20 piedi di pescaggio e una portata di 1900 tonnellate. E' proprietà dell'armatore Lauro di Napoli (e non di armatori francesi come si riteneva dal nome) e conta oltre trent'anni di navigazione.

Il *Federica* ha un equipaggio di 25 persone.

Partenza per Venezia sospesa. La direzione del Lloyd comunica che la partenza del piroscafo „Venus" per Venezia, che era stabilita per lunedì alla mezzanotte, è stata sospesa.

La prossima partenza avverrà giovedì 12 corr. alla mezzanotte.

Convegni sociali. La festa di ballo del Circolo Tergeste riuscì brillantissima. La sala di Ridotto del Politeama Rossetti presentava un aspetto assai animato. Alla quadriglia si contarono 95 coppie. Brava, come sempre, l'orchestra, e valentissimi nella direzione delle danze i maestri di ballo Ferrata e Fedele.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Da amici istriani, riuniti a lieto simposio in famiglia Suffich giocando il „chi va lì", cor. 12 a favore degli studenti poveri del ginnasio-tecnica di Pisino.

— Alla Guardia medica pervennero quali sovvenzioni per il 1905: dalle Assicurazioni Generali cor. 200, dalla ditta Rudolf Exner cor. 20, dalla ditta G. Tarabochia cor. 10.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio: Un fermaglio d'argento con pietre, rinvenuto dal maestro Annibale D'Acquino, sabato notte, al ballo degli studenti, nella sala della Filarmonico-Drammatica.

Ladro o fantasma? - L'impressionante avventura di una ostessa. L'ostessa Maria Pecek tiene in affitto una casetta di un piano in via della Raffineria N. 10; al pianterreno tiene il suo esercizio e al piano superiore la sua abitazione. Alla donna, ch'è vedova da pochi giorni, accadde un fatto che la impressionò in modo straordinario.

— Giovedì verso le diese de sera – narrò la donna all'ispettore di via Media – mi stavo par andar in leto e, intanto che me spoiavo, go sintù sussuro; go tirà le rece e me son acorta che qual chidun caminava sul teto. Mi no son gnente afato spaurosa e, dopo aver ascoltà par qualche minuto, go dito tra de mi: „Chi pol esser? un gato, de sicuro!" e me son cazzada soto le coverte. El sono me ga ciapà quasi subito; ma, verso un'ora, me son sveiada al improviso: su i copi i caminava ancora e stavolta go anca capì che i passi no i iera de gato ma de omo. Mariavergine benedetta, go dito tra mi, chi pol esser? un ladro? Per ciorme cossa?... Un fantasma? Me son sentida passar un brivido fredo in ta le vene... Dopo qualche minuto, vedendo che la passegiata continuava, me son fata coragio, son smontada del leto e go 'verto el primo cassetin e un armer; po go zigà: „Adesso ciogo el revolver, ga ve capì, e po ve mazzo..." La credi lei che i ga ciapà paura? gnanca par insogno: i ga continuà a passegiar. Alora, disperada go ciapà 'na botiglia, son montada su una carega e la go butada sui copi oltra l'abain! Dio benedetto, la sa cosa che go visto alora? Vizin l'abain iera una persona che quando che mi go tirà la botiglia la xe sparida. Adesso la me dighi lei – concluse la donna – cossa iera? Le babe le dise che iera el fantasma de mio marì! La sa, prima de morir el mio povaro omo el gaveva sconto do sentenari de corone; chi sa che no 'l sia vignù par dirme dove che xe sconti i soldi!

Il funzionario, non credendo che i morti si prendano simili disturbi, fece rapporto della cosa al commissariato di Guardiella.

Morto per via. Iersera verso le 7.30 fu portato alla Guardia medica il bambino di 3 anni, Umberto Cicchetto, abitante in via Sette Fontane N. 32, il quale era in grave stato febbrile. Il dottore d'ispezione diede una ricetta a chi lo portava Però mezz'ora dopo il bambino veniva trasportato nuovamente alla Guardia medica, e il dottore constatò che era già morto, a quanto pare in seguito ad eclampsia. Il cadaverino fu portato a casa.

Lavandaia infedele. Quindici giorni fa, la domestica Rosalia Marcovitz, occupata presso la famiglia del signor Zuliani, in via Zovenzoni N. 5, consegnò alla lavandaia Maria Ferluga, un involto di biancheria del valore di 13 corone. La donna che abitava in Cologna, avrebbe dovuto riportare gli effetti al sabato seguente, ma non si fece vedere e non comparve neanche quindici giorni dopo. La domestica fece alcune ricerche ed apprese che la Ferluga aveva impegnata la sua roba per due corone e poi si era recata a Lubiana dove – a suo dire – si sarebbe occupata in qualità di domestica. Il fatto venne denunciato al commissariato di Guardiella.

Una fucilata. Fu accompagnato ieri all'Igea il ragazzo di 12 anni Mario Valentini, abitante in via Calvola 24, perchè mentre giocava con alcuni compagni in un campo vicino all'arsenal del Lloyd era stato colpito da una fucilata di ignota provenienza. Il dottore d'ispezione lo sottopose ad un accurato esame e tentò pure l'estrazione del proiettile, ma non fu possibile trovarlo, perciò il Valentini fu accompagnato a domicilio e consigliato di recarsi all'Ospedale per essere sottoposto all'operazione dei raggi Röntgen.

Dopo la separazione. Iersera verso le 8, l'operaio Michele Vecchiet, di 40 anni, abitante in via Montuzza N. 6, incontratosi in via di Rena nella propria moglie Gabriella, dalla quale vive separato, venne con lei a diverbio e pose fine all'alterco colpendola con un coltello alla regione sopraclavicolare sinistra. La donna si recò all' ambulatorio della Società „Igea" dove la medicarono; poi all'ispettorato di via dei Rettori a denunciare il fatto. Mentre la Vecchiet stava esponendo il caso all'ispettore, al quale disse di aver trovato da dire con il marito perchè le passava soltanto 20 corone al mese mentre dal Giudizio era stato condannato a passargliene 30, si presentò il feritore, il quale negò di aver ferito la sua metà, dichiarando che ella lo aveva minacciato di colpirlo con un legno, e che avendole egli dato uno spintone, era caduta ferendosi col legno stesso. L'ispettore lo fece condurre in via Tigor.

Borseggio. La villica Maria Sedmark, abitante a Santa Croce, si era fermata ieri mattina in via Vincenzo Bellini per assistere alla discesa di un palombaro nel canale, quando si sentì introdurre una mano nella saccoccia esterna della veste e voltatasi, si trovò alla presenza di una giovane lattaia. La villica, alla quale era stato rubato il portamonete contenente 2 corone e 25 centesimi, impose alla giovane di restituirle quanto le aveva tolto, ma la lattivendola la trattò da pazza giurando di non essere stata lei a derubarla. Nondimeno la Sedmark fece arrestare la presunta ladra, la quale, alla Polizia, si qualificò per Maria S., di 22 anni, da Raitsche. Una donna la perquisì ma con risultato negativo, per cui l'impiegato la rimise in libertà.

Calzolai che minacciano. A richiesta del calzolaio Giuseppe Stiza, portinaio della casa N. 56 di via dell'Acquedotto, furono arrestati ierlaltro nel pomeriggio i calzolai Vincenzo Mocesi, di 29 anni, e Familume Largo, di 32 anni, entrambi da Montegranaro, abitanti nella summenzionata casa. Al commissariato di Guardiella lo Stiza accusò i due colleghi di averlo offeso con l'epiteto di „spia" e poi di averlo minacciato di morte.

I due giovanotti negarono, ma nondimeno furono trattenuti in arresto.

Atterrato da una motocicletta. Ieri verso le 12, in via Giulia stava fermo un carretto con il cavallo della latteria „Trifolium". Lì d'accanto trovavasi il fattorino Egidio Bozzatto, di 68 anni, quando passò di là una motocicletta la quale atterrò il fattorino.

Chiamato il dottore della Guardia medica, questi riscontrò al Bozzatto escoriazioni alla guancia destra e contusioni alla tibia destra. Ebbe le necessarie cure.

In rissa. Ricorsero ieri alle cure dell'Igea l'operaio Giovanni Stanich, di 20 anni, per una ferita di taglio al polso destro, e lo scritturale Giovanni Kornschaber, di 32 anni, per una ferita al polso destro. Entrambi feriti in rissa.

Carlo Lachner, di 20 anni, abitante in via della Torretta N. 4, fu arrestato iersera alle 9 e mezzo perchè poco prima, non si sa per quale motivo, aveva inferto un colpo di coltello al cameriere Francesco Pessach, occupato nella trattoria Radich, in piazza Cavana. Il ferito fu medicato alla Società Igea.

Alcoolismo. Il servo di piazza Giovanni Gerol, di 34 anni, abitante in via di Crosada N. 4, ieri, in istato di piena ubriachezza cadde e riportò due ferite di taglio alla fronte ed all'occipite. Ricorse all'„Igea".

Cadute. Ieri mattina il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Cologna ove trovò che il manuale Egidio Raddaele, d'anni 33, abitante in via Giulia N. 12, il quale, caduto da un'armatura d'una casa in costruzione aveva riportato contusioni alla schiena. Fu trasportato a casa.

Lesioni accidentali. Lorenzo Vidau, di 18 anni, pizzicagnolo, abitante in Rozzol N. 483, riportò una ferita di taglio a un dito della mano sinistra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. +4.2, ore 2 pom. +7.9 C. – Altezza barometrica ore 12 mer. 761.–.

Ogni giorno una. Alla trattoria: Un cliente prende il caffè:

— Cameriere, apra quella finestra, qui fa troppo caldo.

Un altro cliente, che prende l'aperitivo:

— Diventa matto, cameriere? io gelo. Chiuda quella finestra!

Il cameriere non sa che fare e va a consultare il padrone che risponde:

— Ubbidisca al signore che non ha ancora mangiato!

Teatri e Concerti

Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri il vasto teatro era gremito. Di sera poi si dovette rimandar gente.

Nel vecchio *Ludro e la sua gran giornata*, oltre agli attori Mezzetti (*Ludro*) e Benini (*Ludretto*) che diedero una interpretazione fine ed accurata ai due tipi caratteristici di imbroglioni, si distinsero la gentile sig.na A. Dondini, la sig.a De Velo Accardi, gli attori Ferri, Sambo, Gobbi e Conforti.

Di sera nell'*Egoista* di Bertolazzi, il Benini ottenne un vero trionfo. Concorsero al successo le bravissime signore Sainati-Gelich, Dondini-Benini, Maestri e gli attori Mezzetti, Ferri, Gobbi, Gelich. Dopo ogni atto vi furono applausi e chiamate al proscenio.

Questa sera l'annunciata novità: *Ultime lote*, commedia in 3 atti di Enrica Barzilai-Gentilli, per la quale è vivissima l'aspettativa.

Filodrammatico. Il piccante *Tacchino*, servito in salsa di mostarda, ebbe ieri, anche alla replica, il solito enorme, irreprensibile successone d'ilarità. Il pubblico, rigurgitante, applaudì calorosamente ad ogni atto ed al secondo in ispecie. L'esecuzione, come sempre, fu comicissima e spigliatissima.

Questa sera prima ripresa del *Biglietto d'alloggio*. Prossimamente la prima novità *Il gemello* di Jacques ed Eugenio Larcher.

Il concerto Rosenthal. E' stabilito per questa sera il concerto del celebre pianista Maurizio Rosenthal nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. Il concerto è assolutamente unico; si tratta di uno dei maggiori pianisti dell'epoca; e anche il programma, dove Beethoven, Schumann e Chopin hanno la parte dei leoni, insieme a brani del Rosenthal stesso e di Liszt, anche il programma, diciamo, è tale da attrarre l'uditorio delle più elette serate d'arte.

SPETTACOLI.

FENICE. Compagnia comica veneziana di Ferruccio Benini. Ore 8. «Ultime lote» in 3 atti di Enrica Barzilai-Gentilli.

FILODRAMMATICO. Compagnia comica Sichel e soci. Ore 8. «Il Biglietto d' alloggio» in 3 atti di A. Mars e H. Heroul.

FILARMONICO-DRAMMATICA. Ore 8.15. Concerto del pianista Maurizio Rosenthal.

MARINA E NAVIGAZIONE.

— Movimento dei piroscafi dell'„Austro-Americana".

„Anna" partì il 31 p. p. da Trieste per Filadelfia via Spagna, „Auguste" in viaggio da Trieste per Nuova York e Filadelfia proseguì il 27 p. p. da Syra, „Clara" in viaggio per Fernandina, „Emilia" in viaggio da Pensacola per Genova e Trieste dal 16 p. p., „Frieda" partì il 5 da Trieste per il Messico, „Georgia" arriverà a Napoli il 12 corr. da Nuova York, „Jenny" in viaggio da Savannah per Trieste e Venezia, „Lodovica" arrivò il 31 p. p. a Nuova Orleans carica per Trieste, „Lucia" carica a Savannah per Barcellona e Trieste, „Margherita" in viaggio per Nuova Orleans, „Marianne" in viaggio per Boston e Nuova York, „Hellas" carica a Nuova Orleans per Valenza, Marsiglia e Venezia, „Korana" carica a Port Inglis per Trieste e Fiume, „Planet Mars" diretto a Pensacola caricherà per Genova e Trieste, „Eros" diretto a Nuova Orleans caricherà per Marsiglia e Trieste, „Olimpo" diretto a Galveston caricherà per Trieste, „Cymbeline" diretto a Gulfport caricherà per Genova e Trieste.

— Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Moravia" da Bombay e Porto Said, „Austria" da Fiume, „Helios" da Costantinopoli e Fiume; ed il pir. ital. „Epiro" da Prevesa e Venezia; ed il piroscafo a.-u. „Federica" da Venezia.

— Partì il pir. a.-u. „Teresa" per Messina Palermo e Nuova York.

8 gennaio.

Da GORIZIA.

— Una violinista tredicenne.

Stefi Geyer, la distinta giovinetta violinista ungherese darà qui un concerto la sera del 12 corr. Sarà accompagnata al cembalo dal m.o Dienzl.

— La notte scorsa

furono trovati spezzati varii cristalli delle finestre dell'Istituto Magistrale femminile.

Del pari vennero trovate sui muri del locale Ginnasio scritte: „Abbasso le scuole tedesche!" e simili.

— Funerali.

Oggi seguirono con grande partecipazione di amici i funerali dell'ing. Giacomo Adler. L'estinto aveva 52 anni; era vedovo e lascia due figli. Perì vittima di un accidente durante il lavoro in una galleria.

Da CORMONS.

— Lega Nazionale.

Ieri si tenne l'adunanza generale della Lega Nazionale gruppo „Pietro Zurutti". Dalla relazione finanziaria risultò che furono introitati durante l'anno 1904 cor. 1100.

Il direttore dott. Fabbrovich commemorò con sentite parole il benemerito patriotta Giuseppe Caprin nonchè i soci morti durante l'anno.

Fu nominata poi la nuova direzione che riuscì composta così: Antenore Marni direttore, de Savorgnani Arrigo vicedirettore, dott. Guido Benardelli segretario, Valentino Gall cassiere.

Fu fatta proposta e la direzione assicurò che se ne occuperebbe, di creare una biblioteca circolante.

Chiusa l'adunanza ufficiale, si procedette alla nomina di un comitato per la festa pro Lega da darsi nel presente carnovale. Fu scelta la sera del 18 febbraio p. v. Seduta stante furono raccolte fra i presenti cor. 18.50.

— Congresso della Società Operaia.

Ieri si tenne un congresso generale di questa Società Operaia. Fu stabilito di tenere in giorno da destinarsi, (per non coincidere con quello della Lega), il ballo sociale a pro della Società. Quindi previa discussione fu posta ai voti quale delle due orchestre, Tumburus o Macorig, dovrà suonare in detta festa. Fu prescelta la prima con 8 voti contro 2.

Da BUIE.

— Consorzio degli esercenti.

Si è costituito e dal 1 corr. è già in funzione, il „Consorzio distrettuale degli esercenti soggetti alle imposizioni di consumo" con sede a Buie. Esso si estende a tutto il distretto giudiziario di Buie, formato dai comuni di Buie, Grisignana, Verteneglio, Umago e Cittanova, assumendo d'accordo con la direzione di finanza di Trieste e con la giunta provinciale dell'Istria, per proprio conto gli impegni del dazio consumo per l'intero distretto.

Questa iniziativa dovrebbe essere imitata anche dagli esercenti degli altri distretti, così finirebbe la gara degli arrendatori e subarrendatori del dazio, con danno esclusivo dei contribuenti, che possono, come i tempi lo esigono, amministrarsi da soli, e dividere a fin d'anno, fra loro, il civanzo che potesse risultare. Al consorzio aderirono in massa gli esercenti dei comuni locali di Buie, Grisignana e Verteneglio, non così quelli di Umago e Cittanova. Questa diffidenza per le cose nuove e utili, fece sì che gli aderenti dovettero assumere personale di servizio, con una spesa non indifferente, per dover controllare i dissidenti ed assoggettarli alle tariffe prescritte.

In apposita adunanza nominarono a voti unanimi a presidente il sig. Niceforo Zoppolato di Pietro, macellaio da Buie, e a vicepresidente il sig. Giovanni Ferencich, locandiere, pure da Buie. Il personale assunto per il servizio del controllo è così distribuito: capo agente per tutto il distretto: Antonio Trevisan da Rovigno; agente per Umago: Francesco Vallon; agente per Cittanova: Francesco Stanich, e commesso per il suburbio di Buie, Grisignana e Verteneglio: Giovanni Piazza. Verrà poi fra breve formato un consiglio di amministrazione composto dalla direzione e da un rappresentante di ciascun comune censuario del distretto. Il consorzio avrà vita per tre anni, e, se dopo un anno di prova, i patti tornassero svantaggiosi per i consortisti, essi potranno recedere dal contratto.

Mutui.

Cor. 18000 al $4^3/_4$% a peso d' uno stabile in città.

Cor. 20000 al $4^1/_2$% a peso d' uno stabile pure in città.

SCIARADA.

Quando tu passi, fulgida,
Come una viva rosa
Gli occhi maschili seguonti
Sì bella e luminosa.
Ma su tutti i femminei
Primi, bambina mia,
E chiaramente *intero*
secondo e gelosia.

Spiegazione del giuoco precedente:
FRENO — RENO.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

Giuseppina Galperti

d'anni 59, dopo brevi sofferenze cessò di vivere ieri mattina.

Il dolente consorte **Antonio** ed i figli **Luigi, Riccardo** ed **Eugenia** ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 9 Gennaio 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

†

MARIA MALLI

d'anni 68, spirò questa mane munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Giuseppe,** il figlio **Gabriele,** la nuora **Giovanna,** unitamente ai nipotini e agli altri parenti, dànno parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 9 corr., alle ore $3^1/_2$ pom., partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospitale.

Trieste, li 8 Gennaio 1905.

Impresa Capellan, Corso 47.